

lettere@avvenire.it

## a voi la parola

# Le disabilità, i pregiudizi e una grande e solare verità

Gentile direttore, ore 20 di una sera d'estate; sto mangiando un boccone, guardando le notizie da un telegiornale. «Cliente fa una pessima recensione di un hotel perché ci sono troppi disabili». Il boccone mi va di traverso. Faccio l'esame di coscienza quotidiano. E sto facendo i salti mortali per arrivare alla pensione. Porto da mangiare agli anziani e come spalla ho Luca un ragazzo Down. Lui è anche un "TomTom" eccezionale: mi prepara il giro, sa vie e numeri civici, difetti e pregi degli anziani. «Luca non insistere a suonare il campanello». «È sordo; bisogna suonare un po' di volte!». Poi, ogni volta che scorre la lista e trova il nome di un anziano che è morto, si fa il segno della croce e recita l'Eterno riposo. «Ma Luca chi ti ha fatto imparare?». «La nonna». Quel signore dovrebbe provare per credere, e per ricredersi a proposito dei disabili.

Gian Luca Ghezzi  
Zoccorino Brianza (Mb)

**Poche righe per trasmettere una grande e solare verità: nessuna disabilità esclude altre abilità e cancella la dignità di una persona. Grazie, caro amico, per un promemoria che non ci riproponiamo mai abbastanza. (mt)**

### UN MEETING CHE CI SFIDA AL FONDO DELLA VITA

Carissimo direttore, mi affascina il titolo del Meeting di Rimini di quest'anno: "Tu sei un bene per me", perché rappresenta bene la sfida di oggi a ogni livello. Che l'altro sia un bene per me: questo è ciò che tutti ci chiediamo e rispondere diventa il compito della vita. A una domanda che non è teorica, la risposta è possibile solo facendo esperienza, incontrando l'altro che ci avvicina ogni giorno e ci assalta con il suo bisogno. Esperienza di una mano che si tende e di fronte alla quale ci ritraiamo, fino al giorno in cui avvertiamo che quel bisogno è il nostro stesso bisogno, il bisogno di un Altro che prenda sul serio il nostro deside-

rio di vita. Questo Meeting ci sfida a prenderci sul serio come uomini; è la sfida della vita e ognuno deve decidere se è lui a rispondere alle domande più profonde con la sua attività o se è la tenerezza misericordiosa di un Altro!

Gianni Mereghetti  
insegnante

### IRC: RENDERLA OPZIONALE E ATTIVARE L'ORA ALTERNATIVA

Caro direttore, ho letto con attenzione su "Avvenire" del 26 luglio scorso una lettera sull'insegnamento religioso scolastico in Italia, firmata da 11 docenti di religione. Apprezzo e condivido una parte delle considerazioni offerte, ma non la conclusione. E vorrei aggiungere, in base alla mia esperienza anche di insegnante di religione, alcune considerazioni. Lo Stato italiano potrebbe trasformare l'Irc da facoltativa a opzionale (nella linea dei due binari, proposta e discussa negli anni 70 e primi 80 del Novecento). Inoltre, come prevede la normativa attuale, dovrebbe attivare l'ora alternativa all'Irc con la storia delle religioni o materia simile. L'Irc oggi, confessionale nei contenuti, ma non nelle finalità, ha un volto storico-culturale e non catechistico-pastorale. E secondo le nuove In-

dicazioni nazionali Irc (i nuovi programmi) ha un taglio di dialogo interculturale e interreligioso, aperto alla conoscenza e al confronto con altre fedi presenti nel territorio. Il modello italiano dell'Irc rimane - con alcune modifiche e specificità locali - il più diffuso in Europa, mentre la proposta - sostenuta dalle istituzioni europee - di un Irc aconfessionale o cultura religiosa, rimane la più debole. Suggestivo, infine, ai lettori e alle docenti di religione che hanno steso l'interessante lettera, una maggior conoscenza storica dell'Irc, per cui indico due testi: A. Bollin (a cura), *L'insegnamento della religione oggi. Compendio...*, Elledici 1999; M. Catterin, *L'insegnamento della religione nella scuola pubblica in Europa...*, Marcianum Press 2013. Con i più cordiali saluti.

Antonio Bollin

### IL VERO SENSO DELLO SPIRITO OLIMPICO

Gentile direttore, le scrivo mentre la maratona femminile alle Olimpiadi brasiliane, dove non sono mancati gesti antisportivi come quello di rifiutare la stretta di mano all'avversario, è appena terminata con la vittoria di una kenota. Ma questo è solo un dettaglio tecnico che riguarda le medaglie, perché vedere tutte queste atlete felici per aver realizzato il sogno di partecipare a una Olimpiade, anche se sono arrivate con distacchi siderali, ci dà il vero senso dello spirito olimpico tanto caro a De Coubertin.

Enzo Bernasconi  
Varese

### RIFUGIATI: LA SCUOLA COME ALTERNATIVA AL LAVORO

Gentile direttore, sta suscitando polemiche di ogni genere la proposta di dare a rifugiati e persone in attesa di avere risposta sul diritto di asilo un'occupazione che sia «utile» alla collettività. Non sarebbe forse il caso, in attesa delle risposte dai competenti uffici (o delle sentenze dei tribunali), di prevedere, tenendo conto dei livelli di scolarizzazione, un sistematico inserimento di queste persone in corsi per adulti delle nostre scuole, medie e superiori, e se è il caso anche all'Università? Non sarebbe una forma efficace di contrastare l'ozio cui li costringe la tardiva risposta sul loro futuro?

Giuseppe Barbanti  
Mestre (Ve)

### DARE VOCE ALLA CRISI DEL MONDO METALMECCANICO

Caro direttore, quando si mettono a paragone gli stipendi di un deputato e di un operaio metalmeccanico la "differenza" (e persino la rabbia) viene dentro e salta agli occhi. Condivido in pieno la lettera del signor Bazzoni ("Avvenire" del 14 agosto 2016, ndr). Il mio pensiero va al mondo operaio me-

talmeccanico così colpito in questi anni da una grave crisi occupazionale: cassa integrazione, siti industriali chiusi o comunque – vedi Taranto e Piombino – in forte difficoltà. Mi auguro che si possa amplificare la voce di questa realtà e delle persone che grazie a essa vivono e lavorano, rompendo un silenzio troppo vasto e pesante.

**Massimo Auriuso**  
Piombino (Li)

